

CAPRANICENSE

: PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE
PER GLI ALUNNI E GLI EX-ALUNNI
DELL'ALMO COLLEGIO CAPRANICA

ABBONAMENTO ANNUO L. 8

PIAZZA CAPRANICA, 98 - ROMA

N. 7. - SETTEMBRE 1921



Il VII Centenario del Terz'Ordine Francescano.

Sotto la sapiente guida della Chiesa quest'anno si festeggiarono tre grandi centenari, e i nomi di S. Francesco, di S. Domenico e di Dante s'intrecciarono in manifestazioni di giubilo che vollero essere un rendimento di grazie al Signore, un omaggio a quei Grandi, ed un ritorno delle genti alla contemplazione della santità e del genio cristiano, così che dimenticate le guerre, deposti gli odi, potessero tutti, dotti ed ignoranti, entusiasinarsi di quegli ideali d'amore e di bellezza che l'anima progressivamente migliorano e l'innalzano di sfera in sfera, fin là dove è la sua pace, Dio, centro di tutte le aspirazioni nostre.

Vorremmo dire, di tutti questi tre grandi avvenimenti, qualche cosa, ma oggi ci basta spigolare qualche ricordo di S. Francesco nell'istituzione del suo Terz'Ordine, ricordo ravvivato nella mente nostra dalla recente commemorazione tenutasi in Palestrina, dimora della nostra villeggiatura. (Vedi cronaca dei festeggiamenti a parte). Ad altri lasciamo il compito di illustrare nel prossimo numero la grande figura di S. Domenico.

Del divino Alighieri facciamo memoria tenendolo quasi scorta del nostro dire intorno all'Umile Poverello d'Assisi.

Ma al disopra d'ogni cosa il faro da cui attingiamo luce per ricordare il Santo che più da vicino assomigliò a Cristo, è là in quella rocca forte donde la verità parte e si diffonde dall'uno all'altro capo del mondo.

E' la parola del Supremo Pastore Benedetto XV che con una solenne lettera Enciclica diretta a tutti i Vescovi esorta i fedeli a solennizzare la ricorrenza sette volte centenaria dell'istituzione del Terz'Ordine Francescano, e, come già fece la s. m. di Leone XIII nel 1884, invita tutti ad arruolarsi a questa santa milizia per la riforma della vita cristiana.

Nella grande sapienza con la quale S. Francesco ideò ed organizzò il 3.º Ordine, nella trasformazione che operò della società del suo tempo, si scorge la mano di Dio che guida quell'Uomo straordinario, strumento docile dei mirabili disegni della Sua Provvidenza.

La società nel sec. XIII dimentica di Dio, si era data quasi totalmente ai piaceri mondani, e conseguentemente raffreddatosi l'amore di Dio, all'amore del prossimo era succeduto il più freddo e crudele egoismo.

Onde il divino poeta :

E chi rubare, e chi civil negozio,
Chi nel diletto della carne involto
S'affaticava, e chi si dava all'ozio.

Par. XI. 7-9.

La Chiesa attraversava allora una crisi formidabile. Al tempo delle crociate il lusso e la corruzione orientale avevano invaso l'Europa cristiana. Il traffico di cose sacre e l'incontinenza desolavano il santuario: dei pretesi riformatori gridavano allo scandalo, prendendo atto di questi disordini per introdurre nella Chiesa lo scisma e l'eresia: i popoli si sollevavano: da tutte le parti non v'erano che guerre, anarchia, spargimento di sangue, per fazioni di parte, e in mezzo a queste divisioni intestine i Turchi minacciavano d'invadere l'Europa intera per innalzare la mezzaluna sulle rovine del cristianesimo.

A riparar tanti mali Iddio suscitò i due grandi santi.

La provvidenza, così l'Alighieri, che governa il mondo,
Con quel consiglio nel quale ogni aspetto
Creato è vinto pria che vada al fondo,
Però che andasse ver lo suo Diletto
La sposa di colui, che ad alte grida
Disponò lei col sangue benedetto,
In sè sicura ed anco a lui più fida,
Due principi ordinò in suo favore,
Che quinci e quindi le fosser per guida.
L'un fu tutto serafico in ardore,
L'altro per sapienza in terra fue
Di cherubica luce uno splendore.

Par. XI. 28-39.

Francesco, gloria d'Italia nostra.

la cui mirabil vita
Meglio in gloria del ciel si canterebbe

Par. XI. 95-6.

illuminato dallo spirito di Dio, attinto largamente nell'orazione, comprese che niun altro rimedio poteva apportarsi alla grande inferma che far rivi-

vere Gesù Cristo nelle anime — e con lui il disprezzo delle cose terrene e l'amore delle celesti. E poichè l'uomo, è disceso dal trono della innocenza per la scala del piacere, e non può rimontarvi, che per la scala del dolore, si senti ispirato di fondare un ordine religioso di vita contemplativa insieme ed attiva, il cui fine fosse di informare le anime su Gesù Cristo per mezzo della povertà, della mortificazione e dell'umiltà, e così opporsi allo spirito del mondo che è *concupiscentia carnis, concupiscentia oculorum et superbia vitae*, cioè amore dei piaceri sensuali, amore delle ricchezze, ed orgoglio. Istituiti i frati, istituì similmente le Monache avendo per primogenita S. Chiara. E qui cedo la parola al Nostro S. P. Benedetto XV il quale così si esprime nella sua enciclica :

« Ma non potendo accogliere tutti coloro che a lui d'ogni parte affluivano per mettersi sotto la sua disciplina, pensò di dar modo di attendere alla perfezione anche a quelli che vivessero nel secolo; e istituì quindi un vero Ordine, quello dei Terziari, non stretto da voti religiosi, come i due precedenti, ma similmente conformati a semplicità di costumi ed a spirito di penitenza. Così egli per primo concepì e felicemente attuò col divino aiuto ciò che nessun fondatore di regolari aveva per l'innanzi escogitato, di rendere cioè comune a tutti il tenore di vita religiosa ».

E' dunque il T. O. un vero ordine i cui membri, benchè nel secolo, debbono rispecchiare in loro la religiosa perfezione secondo il proprio stato — distaccando il cuore dall'affetto ai beni transitorii, ai piaceri sensuali, seguendo l'umiltà della Croce, pur rimanendo nel grado e condizione sociale, in cui sono da Dio collocati, — attendendo ad informare la famiglia di questo spirito, vedendo nel prossimo altrettante immagini di Gesù, sia pur per umana fralezza deturpate, e tutti abbracciando nella carità divina, nella quale son tutti fratelli, quali figli dello stesso Padre Iddio, e per vocazione coeredi dello stesso regno, il Paradiso.

Luchesio, mercante di Poggibonsi, e Bonadonna sua moglie furono i primi Terziari che furon seguiti da un intero esercito di uomini e di donne. La società mutò faccia. Lo deplorava tristamente Pier delle Vigne Segretario di Federico II, dicendo: « Io veggio una turba di frati i quali « si son levati contro di noi e biasimano la nostra vita. Essi hanno creato « confraternite nelle quali sono raccolti uomini e donne, talmente che « non si trova oggigiorno in Italia, chi non vi sia ascritto ».

Gli spettacoli immorali si videro disertati; le discordie fraterne tra città e città, tra famiglia e famiglia sopite, ed il perdono reciproco cementava la carità fraterna: le eresie che subdolamente s'insinuavano nelle anime erano debellate dalla conformità alla fede romana che i Terziari professavano, gli scismi erano estinti per la loro illimitata obbedienza e fedeltà alla Cattedra di San Pietro.

I nostri giorni non son dissimili da quelli del secolo XIII. L'ateismo pratico ha invaso la società, quindi misconosciuto Iddio, che è il nostro Padre, si misconosce la vera fraternità tra gli uomini, vediamo rinnovarsi i feroci e sanguinari odii di parte, la disobbedienza alle legittime autorità ecclesiastiche e civili, la corruzione dei costumi nella moda, nei teatri, nei cinematografi, nella stampa, nella scuola ed in tante altre manifestazioni della vita dell'individuo, della famiglia e della società con tutti i mali che logicamente ne conseguono e che giustamente deploriamo. Ora agli stessi mali è pronto lo stesso rimedio che altra volta li risanò, e questo è il Terz'Ordine.

Il B. Vianney, parroco d'Ars diceva del T. O.: « La sua propagazione nelle nostre città e campagne è il mezzo scelto dalla provvidenza per la risurrezione nostra morale e religiosa. Il T. O. è un bene di cui non si può propagare il migliore, esso è uno dei più potenti mezzi per rianimare nei cuori il sentimento della virtù ».

E Leone XIII: « Io ritengo fermamente che il T. O. è il rimedio più efficace per guarire dai mali che ci opprimono. Iddio lo vuole, perchè lo vuole l'interesse spirituale delle anime le quali più di tutto sentono oggidì il bisogno di una larga copia delle grazie del Signore. Iddio lo vuole, perchè lo vuole il bisogno morale e religioso della stessa società ».

Ora dopo tali e sì gravi esortazioni non v'è più che a lavorare con tutto l'impegno affinchè i fedeli, conoscano il T. O. ne comprendano lo spirito e di questo imbevuti ne seguano la regola semplicissima ed efficacissima come le evangeliche massime di cui è legittima emanazione.

« O regola santissima, diremo col B. Angelo da Chivasso, quanto sono colpevoli coloro che ti disprezzano! O regola perfettissima, quanto sono ciechi coloro che ti evitano. O regola sorgente di tutti i beni, quale castigo meritano coloro che mormorano contro le tue prescrizioni. Pigrì e negligenti, che fate adunque? Perchè tardare? Che cosa aspettate voi? »

Abbiamo sempre fisse nella memoria e nel cuore le parole che udiamo pronunziare nella nostra vestizione del sacro abito: « Che il Signore ti spogli dell'uomo vecchio e dei suoi atti, che egli tolga il tuo cuore dalle pompe di questo secolo alle quali hai rinunciato nel giorno del battesimo ». Distaccato il cuore dal mondo e rivolto a Dio si verificherà il gran motto, insegna dell'Ordine Franciscano, *Pace e bene. Pax et bonum.*

Giornata Franciscana a Palestrina.

Per commemorare il VII Centenario della fondazione del terz'ordine franciscano, in Palestrina fu organizzata una giornata franciscana che ebbe luogo il 21 agosto in Cattedrale, a cui, il popolo prese parte numerosissimo e devoto.

S. E. il Cardinale Vescovo celebrò la Messa della Comunione Generale ed assistè in Cappa alla Messa solenne nella quale i nostri alunni prestarono servizio. Prima di questa Messa Mons. Luigi Cicerchia, Vicario Generale, inaugurò la giornata con acconcie parole; dipoi il P. Iginò da Alatri, Cappuccino, in una chiarissima conferenza illustrò l'origine e le glorie del III ordine.

Nel pomeriggio il popolo gremiva il vasto tempio e nell'ora solenne d'adorazione del SS.mo Sacramento il Padre Ottavio Tufo dei Minori tenne un discorso adattissimo alla circostanza.

S. E. il Cardinale Vescovo, prima della solenne Processione Eucaristica volle rivolgere al suo Popolo il discorso che qui riportiamo.

Il SS.mo fu portato dallo stesso Eminentissimo e fu un vero trionfo d'amore per Gesù; una manifestazione imponente di fede da parte del popolo palestrinese.

Dopo le funzioni religiose nel giardino di S. E. il Principe Barberini, l'on. Egilberto Martire col suo noto brio tenne una conferenza sul movimento franciscano. Così si chiuse questa giornata che lasciò nell'animo di tutti un indelebile ricordo.

Discorso dell'E.mo Vescovo.

Fratelli in Gesù Cristo,

Esulta di santo gaudio il mio cuore di pastore e di Vescovo, pel pieno felice successo, nel loro religioso intento, delle feste franciscane in questa diletta mia Diocesi di Palestrina: questa mattina, in modo speciale edificato sono rimasto dal gran numero di comunioni amministrato nella mia Messa. E conviene tenere anche in vista, che non è solamente in questa illustre città, centro e capo della Diocesi, che con tanto slancio e frutto spirituale si commemora S. Francesco in occasione del VII Centenario del Terz'ordine, ma altrettanto si è compiuto e si va compiendo in altre ragguardevoli località che avvicinano l'antica Preneste.

Qual motivo più consolante per me, che questo risveglio di cristiana pietà, questa rinnovata glorificazione del poverello d'Assisi, questo prezioso frutto di edificazione nel popolo?

A Voi, innanzi tutto, Pastore dei Pastori, Datore di ogni bene, Redentor nostro Cristo Gesù, le nostre umili azioni di grazie; a Voi che mentre l'*inimicus homo* cerca con ogni arte maligna di sommergere le genti nella depravazione e nel vizio, benigno vegliate su questa regione, su questa eletta porzione del vostro gregge, porgendo loro l'antidoto, proteggendo il lume della loro fede, il conforto della loro speranza, la fiammella della loro carità.

Ed a voi pure, egregi promotori e duci di queste feste, speciali ringraziamenti, per avere prontamente intuito, ad un primo cenno del Supremo Gerarca, quanto potente dovesse essere la evocazione dello spirito di S. Francesco a preservare i popoli dal pervertimento, dalla corruzione, dallo sfacelo sociale, e ricondurlo alle massime del Vangelo.

E che dire della riconoscenza a voi dovuta, o falangi elette di figli di S. Francesco, che più strettamente legati alla Regola del grande Patriarca mediante i sacri voti, ne conservate lo spirito nel mondo, e, nei diversi Ordini cui appartenete, foste già per sette secoli e continuate ad essere Apostoli di fede, fulcro di pietà, nobile e pura gloria di S. Madre Chiesa?

Ammirabile è veramente fra gli uomini la divina clemenza! Essa non permette che lo spirito francescano si estingua o si affievolisca nel mondo: che anzi quando più il bisogno se ne fa sentire, lo ravviva e lo accende: *frigescente mundo*, come canta la Chiesa nella celebrazione delle Sante Stimmate. E le nostre stesse feste, mentre la moderna società è minacciata da tanti mali, non ne sono forse novella prova? Qual rimedio più efficace contro questi mali, se non quello spirito soprannaturale, al quale con tanta opportunità ci richiamano, col S. Padre, i seguaci ed ammiratori del gran Patriarca d'Assisi?

Alle deviazioni del lusso e dell'orgoglio questo spirito oppone la povertà e l'umiltà della vita. Alle fallacie dell'umana prudenza, la sincerità e semplicità nelle parole e nelle azioni. All'onda invadente di sensualismo e di mollezza, la verace penitenza, la santa mortificazione, la cristiana austerità. Alle tendenze del basso egoismo, dell'odio mortifero, le aspirazioni della carità, della fratellanza. Alla sete di oro, la generosità verso i poveri e le opere di salute. Alla ricerca di ricompense e di onori, il pensiero del premio eterno promesso da Dio a chi lo serve in ispirito e verità. Al rispetto umano che vilmente si asconde, la franca e coraggiosa professione di fede, che si gloria di mostrarsi ferma e sincera.

Ecco indicati i frutti che produce lo spirito di quel gran Santo che si disse e fu realmente l'*Araldo del gran Re*, imitatore di Gesù Cristo.

E tali appunto saranno i salutari effetti di queste nostre feste: io mi compiaccio nel nutrirne la viva speranza, e me ne pongono fondato argomento la religiosa pietà che le ispirò e le guidò, il vivo entusiasmo ed il comune interessamento, col quale furono accompagnati. Non sono forse questi gli elementi, onde si prepara e si forma la rigenerazione sociale?...

Un voto emetto pertanto a coronamento dell'opera ed è, che i risultati ottenuti sieno per essere, colla grazia di Dio e la intercessione di S. Francesco, stabili e duraturi, e che fedeli tutti si rimanga ai santi propositi, che questa commemorazione storica sette volte secolare ha suscitato negli animi nostri.

Auspicio pel compimento di questo voto sia la Benedizione dell'aman-tissimo S. Padre Benedetto XV. Fu Egli il primo a proporre, incoraggiare e lodare il ricordo francescano, considerandolo appunto come mezzo particolarmente atto ed efficace pel ritorno dei popoli a Gesù Cristo, pensiero questo principale e culminante di tutta la sua sapiente apostolica azione in mezzo alle tante difficoltà dei tempi.

Pei cari Terziari riuniti a Palestrina, per quanti si associano alla loro opera, in particolar modo pei miei diletti Diocesani che tanto volenterosamente corrisposero all'invito, stimolati anche da alti e nobili esempi cittadini, io sono in ispecial modo incaricato da Sua Santità di recar loro benedizioni ed augurii, pegno di prosperità cristiana per gl'individui, le famiglie e la sociale convivenza. Ed è con lieto animo che soddisfiso al Pontificio mandato chiamando ora su questa eletta Assemblea, su quanti ad essa sono uniti col cuore i più preziosi ed abbondanti favori celesti, e benedice-doli con tutta la effusione dell'animo nel Nome augusto del Vicario di G. C. in terra. — E possa questa benedizione, o inclito Patriarca Francesco, possa essa, unita alla Vostra, e per Vostra intercessione, affrettare la desiderata pace, la benefica concordia degli animi, mediante quello spirito di G. C. che in Voi s'incarnò e di cui tanta parte lasciate su questa terra, in modo che in quest'ora solenne la vostra divisa « Pax et bonum » divenga quella dell'umano consorzio.

Festeggiamenti in S. Francesco.

Docili alla voce del Supremo Pastore, i PP. Francescani presso i quali siamo ospiti e che dirigono una fiorente congregazione del Terz'Ordine vollero con grande solennità commemorare la 7. centenaria ricorrenza. Un apposito comitato alla cui presidenza fu chiamato Mons. Rettore, dispose l'ordine dei festeggiamenti.

Nei giorni 16 e 17 settembre al mattino vi fu buon numero di messe lette ed alle nove messa solenne. Nel pomeriggio Predica del P. Ottavio Tufo dei Minori e Benedizione col SS.mo.

Nel giorno 18 ultimo del triduo, la Comunione generale distribuita da Mons. Vicario Generale fu numerosissima.

Con rito pontificale fu cantata la Messa, accompagnata da scelta musica perfettamente eseguita dalla « schola cantorum » de' Minori di Carpineto. Nel pomeriggio oltre la predica vi fu la solenne processione con la reliquia di S. Francesco dalla Chiesa dei Minori a quella dei Cappuccini; si chiuse la sacra funzione col canto del Te Deum e la Benedizione Eucaristica officiante Mons. Rettore. Prestarono servizio i nostri alunni.

Non mancarono i divertimenti popolari: concerto, fuochi artificiali, illuminazione, innalzamento di globi ecc.

La popolazione partecipò con sentimenti di vera fede e di cristiana letizia a queste feste e si può esser certi che buoni e copiosi frutti il Signore avrà fatto germogliare in mezzo a tante anime.

Nel giorno 19 solenne funerale per i terziari defunti.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, nella Chiesa dei Minori trasformata in sala, ebbe luogo un trattenimento Accademico Letterario-Musicale che fu onorato dalla presenza delle LL. EE. il Principe e Principessa di Palestrina (Barberini), di D. Urbano Barberini, di Mons. Vicario Generale, di parecchi Canonici ed altri personaggi, e numeroso popolo.

Lesse il discorso d'apertura Mons. Rettore.

Seguì una conferenza del P. Unile Navaroli dei Minori sullo « Svolgimento e benemerienze del terz'ordine ».

Il Can.co D. Enrico Lena parlò su « Il terz'ordine e il Clero ».

Vi furono intermezzi di musica vocale istrumentale di cui l'esecuzione perfetta da parte della « schola cantorum » di Carpineto merita una vera lode.

Oltre agli intermezzi musicali furono lette un'ode saffica latina con tra-

duzione composta da Mons. Pasquazi, Decano dal Capitolo e le due poesie de' nostri alunni, che qui pubblichiamo.

Preghiera.

(Sonetto)

*Torna, Francesco, assieme alle tue schiere
Di povertade e amor solo nutrite:
Noi t'attendiamo col tuo sguardo mite,
col dolce effluvio de le tue preghiere.
Torna, Francesco! ancor le lusinghiere
Passioni ne copron di ferite
E l'anime accorate, sbigottite,
Gemon tra l'infuriar delle bufere.
Come alito di vento ogni rumore
Mondano passa, ogni cosa terrena
Men che fuscello in mare, men che arena
Trastullata dall'onde, oscilla e muore.
Tu sol rimani, o dolce e buon Signore,
Luce, conforto all'anima che pena.*

DANTE PEDERZOLI
Alunno Capranicense.

Primavera Francescana.

(Quartina)

*Amor sicut vivax flamma et ardens facula
sursum erumpit secureque pertransit.*

*Settecent'anni: e i gioghi d'Apennino
videro ramingar un mite austero
spirto, che intorno un alito divino
portava, e in fronte luce di mistero.
Il capo raso e chino, un sacco rude,
il piede scalzo, penitente incede,
per solitarie selve e grotte nude
a cielo e terra chiede: amore e fede.
Amore e fede! al sacrificio esperto,
piange ed espia d'un popolo l'error,
novel Battista, grida nel deserto
additando i sentieri del Signor.*

A dì più tristi gli anni ancor volgean
d'una età oscura, fraticide spade
facean sazi i furor, onde gemean
da sì lunghi anni l'itale contrade;

Mentre i venali barbari all'acquisto
recavan la rapina ingloriosa,
lutti tremendi, che ferian di Cristo
l'eternamente martoriata Sposa.

Più amor, più amore! Solitaria voce
via per le balze italiche s'udì:
la ribellione all'odio ognor più atroce
una falange d'anime sentì,

E per le grigie vette ove s'indora
d'Italia il sole, per le valli e i piani
aprichi, ove al sudor dei padri ognora
cresce il destin dei figli ancor lontani,

Sui deserti tuguri e la sventura
delle città, ch'ira fraterna vinse,
passò un desio fremente, e la più pura
pace celeste i cuori stanchi avvinse;

Pace celeste, che al comune duolo
recò fortezza e luce all'avvenir,
che i cuori stanchi fè felici solo
di pregare, d'amare e di soffrir.

Oh, nuova aurora mistica lontana
troppo nel ciel dei secoli sopiti,
oh, dolce primavera francescana
che sbocciasti nei cuori umili e miti!

Oh, peana d'amor che in nuovi accenti
nel nostro ciel s'intese risuonare,
fin oltre i lidi azzurri ove tra i venti
rimormora la gloria il nostro mare!

Oh, brune compagnie litanianti
che per l'umbre convalli una canzon
ripeteste nei primi itali canti,
di gloria a Dio, a l'uomo di perdon!

Oh, rifiorire d'animi sdegnosi
d'ogni mammona onde s'impingua il cuore
sprezzatori di brame, eppur desiosi
di penitenza, di preghiera e amore!

Lo spirito mite auster, forte di speme,
divina luce che la terra inonda,

avea gettato il suo potente seme
sui solchi che nel tempo Iddio feconda,

E all'ocaso del dì ultimo giunto,
che gli schiudeva i ceruli sentier,
ascese, serafin d'amor consunto,
nella letizia dell'Eterno Ver.

Or riede, fausto duce di vittorie,
cui la turba dei santi e degli eroi
canta di sette secoli le glorie
rifulgenti perenni in mezzo a noi;

Riede e ribrilla vision di pace,
sù quell'umile Italia sventurata,
che d'implacato squilla inno pugnace
e d'ignobile lotta è ottenebrata.

Padre, deh! sosta sulle tue pendici
che seppero il tuo amore e la tua fè;
fa che i fratelli più non sian nemici
sotto il ciel che ridente Iddio ci diè.

Sosta, pur or sangue, calunnia, frode,
truce ci fanno questa dolce terra,
pur or, pur ora l'un l'altro si rode
di quei che un muro ed una fossa serra.

Sosta, e se pur de' figli tuoi smarrita
la sorte sulla breccia aspra vedrai,
erompa, faro di novella vita,
l'ardente face che agitando vai;

Allora intorno a te stretto ogni cuore,
cui la lotta diuturna non domò,
alto il tuo canto intonerà d'amore,
che le soglie dei secoli varcò.

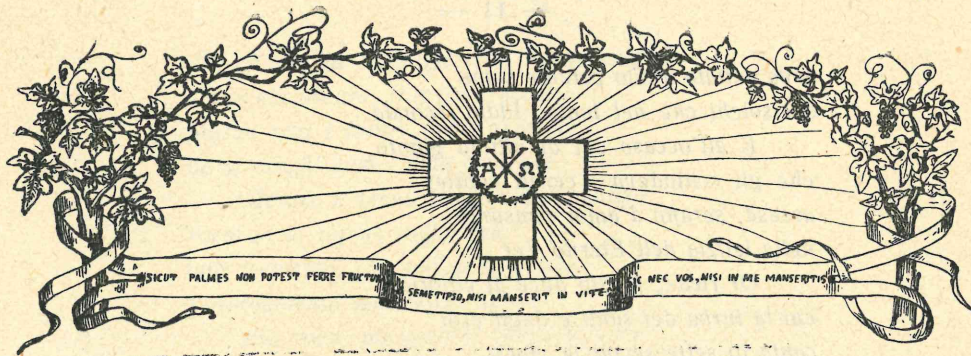
LUIGI BRONZONI
Alunno Capranicense.

Fu chiusa l'Accademia col Cantico di « Frate Sole » di S. Francesco
a 4 voci del Maestro P. Pier da Falconara O. M.

A compimento delle feste il giorno 20 vi fu una solenne ora di
adorazione del SS.mo Sacramento. Il popolo gremiva la Chiesa.

Il S. Padre di tutto informato da Mons. Rettore faceva pervenire a
mezzo del Card. Gasparri il seguente telegramma:

« Augusto Pontefice compiacendosi solenne commemorazione France-
« scana ed adorazione eucaristica per trionfo S. Chiesa imparte con af-
« fetto paterno V. S., Collegio, Comitato, Clero, Fedeli Apostolica Bene-
« dizione, arra grazie celesti — Cardinal GASPARRI ».



Una bella opera di carità di un Capranicese nel Libano.

(Contin. e fine v. num. 6).

È dell'etica e psicologia araba e libanese, che cosa ci sa dire la sua esperienza personale?

I Libanesi in specie ed i Siri in genere non hanno dell'arabo altro che la lingua! Sono tutti d'origine fenicia o sira, però l'arabismo ha finito col prevalere sullo spirito del popolo siro che ha abbracciato l'islamismo. Libanesi e Siri, cristiani e musulmani sono, in genere, intelligenti, di grande immaginazione, bramosi di sapere e nello stesso tempo timidi, oziosi fino a quando rimangono nel proprio paese, ma una volta emigrati diventano la gente migliore del mondo; religiosi fino al fanatismo specialmente i Musulmani, la cui grande scostumatezza è frutto della loro religione medesima che accarezza tanto le passioni umane. Curano poco l'istruzione della donna e la tengono schiava, specialmente in connessione coll'infamia della poligamia. Anche la donna cristiana sta assai indietro quanto alla cultura e non ha quel grado che spetterebbe a lei dal diritto naturale e cristiano; questo si deve all'influsso della dominazione musulmana. I Musulmani arabi come i siri non sarebbero così indocili al cristianesimo, ma li tiene lontani: 1) l'ignoranza crassa; 2) la dominazione assoluta dei musulmani sopra i cristiani; 3) l'odio tra cristiani e musulmani e la reciproca diffidenza; 4) la mancanza assoluta di libertà religiosa; 5) l'inattività cristiana in questo campo d'apostolato, poichè i missionari stessi si limitano ad una propa-

ganda indiretta per la conversione dei musulmani, quale sarebbe divulgare il cristianesimo, tenere scuole per tutti senza venire in aperta lotta contro l'islamismo; 6) l'assenza di crociate di preghiere per la conversione dei musulmani.

Una vera ed ottima azione missionaria in oriente non tarderà ad aumentare i successi sull'islamismo, specialmente se si incomincerà dall'istruire la donna musulmana e col farle toccare con mano l'enorme distanza che la separa dalla donna cristiana.

La propaganda protestante, come lavora da voi col suo veleno?

I Protestanti da più di mezzo secolo si trovano nel Libano ma non riescono a guadagnare terreno se non fra i dissidenti ed eretici. Quanto ai cattolici, specialmente Maroniti, non potendoli conquistare alla loro causa, cercano di guastarli più che possono colla disgregazione, la calunnia e l'errore, tattica infame che sento dire diabolicamente adottata anche nei paesi cattolici d'Europa e specialmente in Italia.

Così il denaro dei Protestanti corrompe i cattolici ma non li guadagna al protestantesimo. Questa nefanda propaganda è divenuta un serio e grave pericolo per i cattolici dopo questa guerra, perchè i protestanti americani durante il conflitto europeo rimanevano in Siria e potevano soccorrere gli affamati ed allontanarli a poco a poco dalla loro fede. Adesso coi dollari fanno stragi fra gli orfanelli e noi non sappiamo come trattenerne il dilagare di tanto male, mentre si sa che i soldi raccolti in America per i poveri orientali sono anche di cattolici!

I vescovi nostri insieme al Delegato Apostolico di Siria hanno scritto all'Eminentissimo Arciv. di Baltimora protestando contro questo modo di agire degli americani che mettono tutto a servizio della loro setta, ma costoro per mezzo dell'Ambasciatore americano a Costantinopoli che ordinariamente è o ebreo o protestante, riuscirono a salvarsi bene, ma sempre cogli inganni! Io ho letto tutto il procedimento di queste cose al Patriarcato Maronita che non sa come combattere i protestanti tanto potenti di mezzi finanziari e di influenza politica in tutti gli ambienti diplomatici.

È del Sionismo così caro al di là della Manica e alla nostra Consulta (parce sepolto!), qual'è, secondo lei, la vera portata?

Il Sionismo in terra santa, riesce per quel che riguarda l'emigrazione degli ebrei poveri, i quali da ogni parte del mondo vanno a popolare l'inabitato paese di Gesù. I ricchi giudei, abituati al

commercio ed alla vita febbrile dell'America e dell'Europa, non cambierebbero la loro posizione in questi paesi civili per tutta la Palestina; solo i poveri i quali lasciano in Europa e in Russia la miseria per avere nella città santa o nelle pianure fertilissime della Palestina, una casa, un terreno ed una vita agiata, volentieri ritornano ad abitare quella terra piena di ricordi santi.

Io ho visitato a Giaffa la colonia ebraica che è eretta in una pianura di sabbia e sono rimasto colpito di stupore, poichè la pianura di sabbia è divenuta un quartiere modernissimo di Parigi, di Berlino, un'oasi splendida. Così si dica di altre colonie agricole giudaiche in Palestina.

A Gerusalemme, i tre quarti della popolazione sono ebrei, tengono tutto il commercio in mano, parlano l'ebraico, ma ognuno a modo suo; tantochè non potendo talvolta capirsi tra loro, dovevano ricorrere al francese o all'italiano! Una vera torre di Babele!

Continuamente arrivano dei nuovi emigrati, le ferrovie sono sempre zeppe di nuovi ebrei. In tutte le grandi città: Gerusalemme, Giaffa, Caifa ecc. gli avvisi, la reclame delle case commerciali, delle botteghe, degli alberghi, perfino gli avvisi governativi o municipali sono in ebraico.

Il Sionismo se continua, a questo paese dovrà trionfare, perchè gli ebrei lo scstengono in tutto il mondo con il denaro. Da parte dei cattolici mancano i mezzi finanziari, manca la cooperazione mondiale; in questo campo i protestanti e gli ebrei ci superano di gran lunga.

E in che situazione dopo la guerra si viene a trovare il Libano di fronte allo storico Protettorato dei cattolici in Oriente?

Il Libano coll'incremento che gli viene assegnato nell'ultimo assetto acquista molte regioni abitate in maggioranza da sette musulmane, da dissidenti e il cattolicesimo perde nel Libano la sua preponderanza. Il Protettorato cattolico non ci rende grandi vantaggi dal lato religioso perchè non si mostra cattolico, ma tratta tutti egualmente, anzi accarezza i mussulmani i quali più dei cattolici sono la vera ed unica ragione di esistenza del protettorato europeo nel Libano! Con il protettorato il Libano viene a trovarsi in nuova era di libertà moderna e di civiltà laica, atea, che versa fra i cattolici uno spirito di indifferentismo, di ateismo e di corruzione!

Il clero che poteva mantenere buoni i cattolici nel passato con pochissimo lavoro o con poca scienza ecclesiastica, ora deve centuplicare le sue forze ed i suoi sforzi per riunire e mantenere il cat-

tolicismo. Al principio specialmente, la popolazione del Libano abbagliata da un'affascinante civiltà, corre dietro pazza non curandosi dei pericoli!

Oh, mandi il Signore degli operai per la sua vigna in quella bianca Montagna, altrimenti la fede cattolica conservata intatta dai Maroniti attraverso i secoli di sangue sotto il giogo mussulmano, si eclisserà nel secolo della luce e della libertà!

E i Capranicesi in Oriente che fanno?

Già si sa di Don Ibrahim Massabki che è a Damasco parroco e Vicario Vescovile e Patriarcale insieme; egli lavora indefessamente e si fa onore con la sua scienza e il suo buon tatto. Sta lavorando per aprire una scuola per i ragazzi Maroniti a Damasco, ed ha messo mano alla creazione di una chiesa parrocchiale in un quartiere nuovo della stessa città. Questo fatto è degno di nota poichè i cristiani, come del resto anche gli ebrei, non possono nelle città musulmane fabbricare casa o dormire fuori del loro quartiere senza pericolo di perdere la pelle! Ora al caro compagno si è riservato l'onore di espandersi a Damasco uscendo dalla gabbia tradizionale imposta al cristianesimo dal fanatismo musulmano.

Don Elias Zainati è parroco (senza paga però, intendiamoci!) nel mio paesetto Bershaf, e mi aiuta nell'Orfanotrofo. Egli è veramente esemplare, edifica tutti con la sua attività, zelo e abnegazione però se non si appoggiasse all'orfanotrofo, morirebbe di fame! Spesse volte è chiamato dal vescovo per dare le missioni nei diversi villaggi della diocesi e si presta volentieri con trasporto e trasforma la popolazione dove passa. Nella parrocchia mia che conta non più di 80 anime, grazie al suo zelo si hanno fra le venti e trenta comunioni ogni giorno, e nella domenica quasi tutti i parrocchiani si accostano ai Sacramenti.

Don Abdallah Nugeim per ragioni di salute si trova ancora in famiglia ad Eliopolis (Baalbek). Egli non vede il momento di poter venire ad aiutarmi, ma anche dove si trova esercita il piccolo apostolato che gli vien permesso dalle sue deboli forze.

Ma insomma: discorri discorri, non ci ha ancora detto niente del perchè è venuto a Roma. Supponiamo che non sia una gita di piacere... a spese... della Divina Provvidenza!

Ecco: Io vengo in Italia per vari scopi: 1) per rendere conto alla S. Sede della mia opera; 2) per ottenere dal Comitato pro Libano a Roma il rilascio della somma raccolta nel 1919 come fondo

dell'opera mia; 3) per procurare nuovi mezzi per l'incremento del nuovo istituto: macchine per calze, per maglieria, per cucire, per calzature, di dattilografia, di pannificio ecc., per i laboratori miei di arti e mestieri e di piccole industrie, materie prime specialmente di cuoio, lana, mussolina, fili ecc.; strumenti di moderna agricoltura, letti per i miei orfanelli che finora dormono per terra, calze e maglie e simili indumenti ecc.; 4) per procurare oggetti sacri per la chiesa dell'Istituto che è ancora sprovvista di tutto, e medaglie, corone, crocifissi da distribuirsi agli orfani ed in missione.

Io vengo in Italia naturalmente con pochi soldi e le cose oggidì costano enormemente, come si fa? La Provvidenza non mi ha mai abbandonato; mi ha sempre assistito quando ero solo; ora che ho settanta bocche, anzi settanta angioletti che fanno giorno per giorno la loro comunione e la loro preghiera, potrei mancare di fiducia nella Provvidenza Divina senza commettere un peccato?!

Certamente quando i cari capranicensi, ed intendo specialmente gli ex allievi, avranno notizia di questa opera, le verranno tutti in aiuto, chi in una maniera chi in un'altra.

Praticamente si potrebbe fondare e mantenere nell'orfanotrofio un laboratorio « Capranica » dove si insegnerebbe un'arte o un mestiere scelto dai Capranicensi.

L'entusiasmo sarà maggiore quando si saprà che io appena, ritornerò da Roma, aprirò accanto all'orfanotrofio un ricovero per i vecchi e poveri nostri sacerdoti i quali passeranno la loro vecchiaia in santo ritiro esercitando l'apostolato della preghiera ed aiutandomi come meglio potranno nell'educazione degli orfani!

Si farebbe torto grave ad un capranicense se si insistesse nel raccomandare quest'opera mentre si sa che il Primo e più venerato dei Capranicensi, il Papa, si fa pel primo a sostenere l'istituzione, e ne è il Promotore, il Sostenitore, l'Anima.

Se il Papa ama con amore paterno, tenero ed operoso l'Oriente, pure noi Maroniti ci sentiamo di amare il Papa, di avere amato il Vicario di Cristo sempre in tutti i secoli passati, più tetri, più sanguinosi per la lotta contro eretici e musulmani.

Noi abbiamo ed avremo sempre nella bocca il motto dei nostri padri ed antenati martiri: « la mia fede è quella di Pietro e quella di Pietro è la mia! ».

Una pratica idea missionaria.

Caro Capranicense,

Senza preamboli vengo all'argomento.

In una parrocchia di Roma sorse lo scorso anno l'idea di adottare una Missione nell'Africa centrale. L'idea sembrò a molti irrealizzabile; ci fu qualche critica, qualche difficoltà, ma con la benedizione del Papa l'idea camminò, ed oggi è realtà. A Turrit nell'Uganda settentrionale vi è una stazione missionaria, che porta il titolo della suddetta parrocchia romana, e il parroco ha potuto raccogliere offerte così generose, che ormai la stazione è sostenuta proprio dalla parrocchia, e la parrocchia è ripiena delle benedizioni che le procura la Missione.

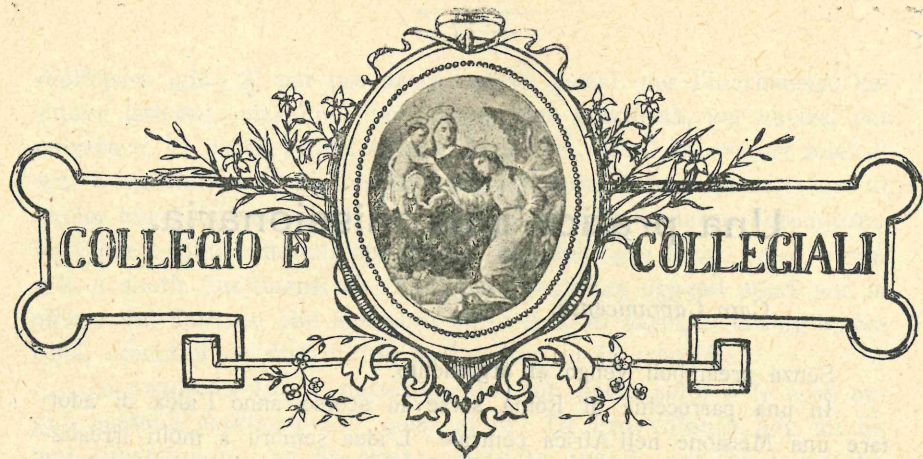
Questo in breve. Se vorrai, ti darò in seguito più minuti particolari dell'opera.

Ma siccome io ho per le Missioni una grande simpatia, per S. Agnese una gran devozione e per il Collegio una gran riconoscenza, e sono certo che come me e più di me l'abbiano tutti i capranicensi antichi e novelli, m'è venuto in mente che sarebbe una gran bella cosa per il Collegio se potesse essere fondata una Missione col titolo di S. Agnese, sostenuta dalle offerte degli alunni ed ex alunni capranicensi.

Per venire al concreto, so che alcuni missionari scrivono lettere commoventissime, perchè vorrebbero evangelizzare alcune regioni ove forse non giunse mai il Nome di Gesù, ma non possono farlo per mancanza di mezzi. Che bella cosa per il nostro Collegio il poter favorire quest'opera di evangelizzazione, adottando una stazione missionaria, e sostenendola anno per anno! Quante benedizioni sul Collegio e sui suoi figli sparsi come apostoli nel mondo!

UN PARROCO ANONIMO.

L'idea ci sembra attuabilissima. Giriamo la proposta ai nostri lettori, dai quali attendiamo la risposta non di parole, ma di fatti. Chiediamo inoltre all'anonimo parroco di chiarire anche meglio il metodo tenuto dalla parrocchia per l'inizio e la continuazione di un'opera così santa, e così consona ai desideri del Papa Benedetto XV. (N. d. R.).



Ordinazione sacerdotale di D. Francesco Gianstefani e salutare movimento che ne è conseguito.

Domenica 14 agosto S. E. Mons. Paolino Tribbioli dei Cappuccini, Vescovo d'Imola, conferì nella sua Cattedrale il presbiterato al nostro D. Francesco Gianstefani, ed il giorno seguente solennità dell'Assunzione di Maria SS. celebrò la prima Messa nella Chiesa della sua Parrocchia di S. Maria in Fabriago, presso Lugo. Togliamo da « Il Messaggero Parrocchiale » di Lugo (A. I, n. 34):

Il Sac. Gianstefani celebra a S. Maria in Fabriago.

La prima Messa di Francesco Gianstefani è stata un avvenimento per la vasta parrocchia rurale di S. Maria in Fabriago: avvenimento specialmente per la edificante manifestazione di fede e per l'intervento dell'on. Braschi e delle associazioni giovanili.

Il festeggiato è giovane ormai noto in Romagna: fu allievo dei Salesiani di Lugo, poi seminarista ad Imola, indi studente a Roma, nell'Almo Collegio Capranica, ove ottenne la laurea in filosofia; nel 1915 andò sotto le armi, dove, ufficiale dei mitraglieri nel 120. fanteria rimase prigioniero nella famosa ritirata e fu costretto ai più duri stenti e fame per 16 mesi a Celle Lagher in Germania.

Dopo il servizio militare, che era stato di 5 anni, riprese a Roma gli studi di teologia e diritto canonico.

Domenica, presenti i genitori, ricevette la sacra ordinazione nella cripta del Duomo d'Imola da S. Eccellenza il Vescovo Diocesano; e lunedì alle ore 8 offrì il primo sacrificio, cantando in terzo, sull'altar maggiore dell'antica Chiesa parr. di Fabriago, assistito da Mons. Loreti Prevo-

sto del Duomo d'Imola e rettore del Seminario e dai Canonici Guerrini Prevosto di Lugo e Baldini parroco del Duomo d'Imola e da molto clero, fra cui il direttore del Collegio Salesiano di Lugo.

Davanti all'altare in posto riservato erano una nipotina, la piccola Maria bianco vestita, che veniva promossa alla prima comunione, e moltissimi parenti del neo-sacerdote; ai lati l'On. Braschi ed i giovani delle associazioni di Lugo, Massalombarda, Sant'Agata e S. Maria in Fabriago con le bandiere, ed altri giovani di San Lorenzo, Bizzuno e San Bernardino.

Il popolo così affollato non era contenuto dalla chiesa sebbene spaziosa; la musica a voci ed archi, diretta dal Maestro della Banda di Conselice, eseguiva la Messa *Te Deum laudamus* del Perosi. Al Vangelo parlò vibrato don Zaccaria di Faenza, alla Comunione commosso e commovendo il novello Sacerdote, che ebbe la consolazione di dispensare l'Eucaristia ai genitori e fratelli e a tutti i parenti, all'On. Braschi ed ai moltissimi giovani cattolici ed a gran parte del popolo: in modo che il bene spirituale nella parrocchia è stato eguale a quello d'una missione.

Dopo nel piazzale della Chiesa l'On. Giovanni Braschi coll'impeto e genialità della sua eloquenza trattenne l'immenso pubblico inneggiando al Sacerdozio di Cristo perpetuato dal succedersi dei novelli Leviti mediatori di pace fra gli uomini e Dio, alla fede del popolo campagnolo che è salda nei cuori come l'antico campanile che sta davanti e non piega all'urto dei venti l'alta vetta perchè profonde ha nel suolo le radici, fede che trionfa fra il dilagare delle passioni di parte che di odio e sangue seminano le città ed i luoghi, dov'è stato sbandito Cristo, fede che rivive nella balda gioventù che sventola attorno i bianchi vessilli, la quale colta propaganda dell'amore e l'esempio della virtù deve ricondurre il popolo all'altare unica sorgente del benessere civile. Seguì nella casa ospitalissima dell'Arciprete un rinfresco per i parenti, gl'invitati e le associazioni.

A mezzogiorno la casa di Gianstefani, in via Bastia, ebbe l'onore di ospitare oltre cento persone d'ogni grado, affratellate da quel senso di eguaglianza e solidarietà che spira dalle feste religiose, sedenti a mensa attorno al novello Sacerdote nella serena armonia come di una sola innumerevole famiglia. Mons. Loreti, rettore del Seminario d'Imola, porta la benedizione di Mons. Vescovo e l'augurio del Rettore del Collegio Capranica di Roma, compiacendosi altamente per i tre istituti — Collegio Salesiano di Lugo, Seminario d'Imola, Collegio Capranica di Roma — che hanno cooperato alla formazione intellettuale e morale del neo-sacerdote, e ringraziando D. Gabriele Felussi di Fano, direttore del banchetto, per le cure speciali usate al giovane Gianstefani quand'era soldato nella sua città.

D. Guerrini legge i nomi dei personaggi che hanno scritto o telegrafato, che sono compagni di studio, d'armi, o prigionia, professori, prelati, ufficiali, famiglie cospicue d'Italia ed anche straniere.

L'Arciprete Morini, anima della festa e primo fautore della vocazione del Gianstefani, parla di Lui, quantunque ripugnante lodando la madre che ha saputo educarsi una corona di figli che sono e saranno l'onore e la felicità della sua casa.

L'Avv. Montanari, presid. del Circolo « S. Pellico » di Lugo, esorta i giovani a seguire il Sacerdote reggendogli le braccia come un giorno i giovani ebrei al vecchio e stanco Mosè affinché colla sua preghiera ottenga dal cielo le benedizioni necessarie per la vittoria del bene sul male nella terra.

Casadio Salvatore porta il saluto dell'Ass. Ex-allievi di D. Bosco di Lugo, della quale è presidente.

L'Avv. Braschi, acclamatissimo, accenna alla modesta origine del Sacerdote che d'ordinario viene dal popolo come i pescatori della Galilea, al sacrificio del medesimo che s'avventura nelle lande inospiti, dove non osano metter piede i falsi profeti, e là immola anche la vita, affinché il suo sangue sia seme di nuovo apostoli, all'opera del Sacerdote che è la luce e guida delle coscienze: tanto necessaria oggi che il popolo ha smarrito la sua strada, perchè gli hanno tolto Dio. Riportiamolo nell'individuo, nella famiglia e nella vita pubblica con un apostolato in cui i Sacerdoti sono capitani e i giovani cattolici devono essere i soldati, cui non mancherà la vittoria perchè Cristo è il trionfatore dei secoli ».

Il Gianstefani ci perdonerà se a gloria di Dio e ad edificazione de' confratelli, pubblichiamo una delle lettere da lui indirizzate a Mons. Rettore:

S. Maria in Fabriago, 20 settembre 1911 (Lugo-Ravenna).

Rev.mo Monsignore,

Quanta gratitudine debbo al Signore per la grande misericordia e bontà che usa verso questa mia natia parrocchia.

Dopo un mese solo di ministero Sacerdotale ho visto inaugurarsi domenica scorsa (18 corr.) due Circoli Cattolici, uno maschile e l'altro femminile con una solennità religiosa che ha superato ogni aspettativa.

Al mattino celebrò la Messa della Comunione Generale Mons. Loreti incaricato del movimento femminile cattolico nella Diocesi. Più di trecento Comunioni... in prevalenza giovani e bambini.

Eravamo cinque confessori... e ne avemmo per parecchie ore. Mons. Loreti fece uno splendido discorso e benedisse le due bandiere.

Poi fu costituito ufficialmente il Circolo femminile.

Nel pomeriggio in una splendida processione con l'immagine di

S. Antonio, le bandiere uscirono per la prima volta, e al ritorno della processione feci un piccolo fervorino nel piazzale della Chiesa alla presenza di parecchie migliaia di persone.

Il colmo poi della festa è stato raggiunto dall'arrivo di una... assicurata che ci portava la benedizione del Santo Padre con una troppo generosa offerta di lire 2000. Non può immaginare l'entusiasmo dei miei giovani... Per ora nel Circolo maschile sono una ventina. Molti altri vorrebbero iscriversi, ma andiamo molto adagio... prima di accettarli. Con l'offerta cospicua del Santo Padre si comincerà ad arredare un piccolo locale di cinque camerette che diventeranno la sede delle Associazioni Cattoliche Parrocchiali. Vorremmo ricopiare un po' in piccolo qualche cosa dei SS. Pietro e Marcellino... ma ci vorrebbero la tattica di D. Rinaldi e i polmoni di Baroncelli.

Ad ogni modo quello che Dio vuole!

Il Circolo maschile è intitolato al S. Padre. Il Circolo femminile è intitolato a S. Agnese e ciò perchè... si può attribuire al S. Padre e a Mons. Loreti (Capranicesi) il sorgere di questi Circoli. Non nascondo però che molto si deve anche al mio arciprete.

Io vorrei che questi giovani fossero... almeno nello spirito, terziari Capranicesi.

Io debbo ringraziare davvero S. Agnese che mi dà la forza materiale di compiere una fatica veramente grande.

La domenica ho il seguente orario: due ore circa di confessioni; poi sei chilometri di bicicletta per andare a celebrare una prima Messa in un oratorio della parrocchia dove debbo fare il catechismo ad un centinaio di bambini; spiegazione del Vangelo, etc., poi ritorno in parrocchia per celebrare una seconda Messa alle 11. Dopo pranzo poi: catechismo, adunanza di Circoli etc.

Tutti i giorni feriali: assistenza ammalati, funerali abbastanza lunghi; l'altro giorno feci otto chilometri a piedi con un seguito di bambini per seppellire una povera creatura di 18 mesi.

Non ostante il grande lavoro sto bene, anzi sono felicissimo... ed un pensiero solo mi preoccupa, che cioè, fra un mese io dovrò abbandonare questo immenso campo di lavoro.

Avrei tante cose da dire, ma sento il bisogno di coricarmi. Preghi i compagni ad aiutare il mio povero lavoro con le loro preghiere a S. Agnese, affinché si possano superare tutte le difficoltà.

Preghino anche per il Papa in ringraziamento della Sua Augusta generosità verso di noi.

Ossequi e saluti ai Superiori, a Lei Monsignore dal sempre dev.mo

Sac. GIANSTEFANI FRANCESCO.

Deo gratias!

Sotto la Croce.

Dall'Unità Cattolica togliamo questi cenni biografici di Mons. Novelli:

« Mons. Massimiliano Novelli nacque a Campi Bisenzio presso Firenze il 3 giugno 1844 e studiò a Roma nell'A. Collegio Capranica, ove ebbe a condiscipoli fra gli altri i Cardinali Rampolla e Bacilieri.

In Roma conseguì la laurea di dottore in S. Teologia, dopo di che ritornò in patria. Fu successivamente rettore del Seminario di Firenzuola, professore di dogmatica nel Seminario di Cestello, direttore spirituale dell'Istituto della SS. Annunziata al Poggio Imperiale, Canonico della Metropolitana e membro del S. Collegio Teologico Fiorentino. Quando poi Mons. Emilio Miniati fu nominato nel 1894 Vescovo di Massa Carrara, il Cardinale Bausa di v. m., chiamò il canonico Novelli a succedergli nell'importantissimo ufficio di Vicario Generale.

Morto il Card. Bausa, fu eletto Vicario Capitolare, e più tardi la fiducia di S. E. Mons. Alfonso Maria Mistrangelo, eletto Arcivescovo di Firenze, lo riconfermava nella dignità di Vicario Generale. Rimasta vedovata la chiesa cattedrale di Colle Val d'Elsa nel 1903 per la morte di Mons. Alessandro Toti, veniva da Leone XIII di gl. m. nominato il 5 aprile 1903 Mons. Novelli a successore. Fu preconizzato nel concistoro del 22 giugno seguente ed il 29 detto ricevè la consecrazione episcopale dal Card. Satolli, essendo vescovi conconsacranti Mons. Amilcare Tonietti Arcivescovo titolare di Tiana e Mons. Fiorini, Vescovo di Pontremoli. Ebbe l'exequatur nel dicembre. Fece il suo ingresso a Colle il 20 dicembre 1903.

Durante il suo episcopato fu sempre il pastor buono che colla parola, che faceva udire, calda di amore di Dio, nelle pastorali e nelle omelie, coll'esempio e collo zelo apostolico cercava di confermare nel bene il suo gregge e di avvicinarlo al supremo Pastore delle anime, Gesù Cristo. Ricordansi di lui le sollecitudini paterne per il Clero al quale faceva spesso

predicare, assistendovi egli pure, i SS. Esercizi dai Signori della Missione: l'apertura di una casa di suore Crocifissine, le quali chiamò espressamente da Firenze, per l'educazione delle figlie del popolo; e le molte carità da lui compiute a vantaggio degli infelici. Buono ed affabile seppe conciliarsi la stima anche dei meno buoni, talchè quando passava per la città, non era difficile vedere anche gli avversi salutarlo rispettosamente.

Sulla Cattedra di S. Marziale e di S. Alberto Mons. Massimiliano Novelli ha seduto diciotto anni.

Per ragioni di salute, stante anche la sua età avanzata, chiese al S. Padre di essere esonerato dal governo di quella Diocesi. Le sue istanze furono accolte e nel Concistoro del 17 marzo u. s. veniva dalla chiesa residenziale di Colle Val d'Elsa, traslocato a quella titolare e pure vescovile di Andrapa. Il commiato dalla sua Diocesi fu quello di un padre dai suoi figli, i quali dovendo addoloratissimi separarsi da lui, gli dimostrarono tutto il loro affetto. Ritiratosi nella nativa Campi, ivi si spense il 14 luglio u. s. a 77 anni.

I funerali, celebrati nella Pieve di Campi Bisenzio, riuscirono veramente solenni e degni del pio Prelato ».

Cronachetta breve.

Luglio.

1. Primo venerdì del mese. Pio esercizio ad onore del S. Cuore. La sera invece della consueta esposizione del SS.mo in Collegio si prese parte alla solenne processione eucaristica della Parrocchia a chiusura del mese del S. Cuore.
2. Festa della Visitazione di M. SS. Il Card. Laurenti venne a celebrare la S. Messa nella nostra Cappella. Dopo il Vangelo disse alcune parole spiranti santa soavità. Onorò pure la nostra mensa, e gli fecero corona i M.ri Zonghi Arciv. di Colossi, Canori, Sinibaldi Angelo, Tailletti, Scifoni, Fonti, Cavazzi, Piccoli e Franceschini. Venne ed alloggiò in Collegio M.r Nicola Monterisi Arcivescovo di Chieti che partì il giorno seguente.
5. Cinque alunni liberi dagli esami andarono alle « Cappellette » per assistere ad una muta di esercizi per la prima Comunione di 57 giovanetti della Parrocchia di S. Giovanni in Laterano.
Incominciò l'esodo per le vacanze estivo-autunnali.
7. Uscì dal Collegio il Sac. D. Luigi Ellul di Malta.
8. Uscì dal Collegio il Sac. Egidio Brillo della Diocesi di S. Sepolcro.
10. Quattro alunni assistettero ad una muta di esercizi « di perseveranza » fatta alle « Cappellette » e diretta dal Parroco D. Giuseppe Rinaldi.
15. Fu gradito ospite Mr. Luigi Boschi, Vescovo di Ripatransone.
16. Parimenti ci onorò Mons. Adolfo Verrienti vescovo di Calinda, Prelato *Nullius* di Altamura e di Acquaviva. Gli alunni presero parte alla festa di M. SS. del Carmine in S. M. in Monte Santo.
- 19-20. Partono i Vescovi M.ri Boschi e Verrienti.
23. Uscì dal Collegio dopo sette anni di permanenza il Sac. D. Patrizio Kennedy, irlandese, ma incardinato alla Archidiocesi di Perth (Australia). La sua partenza fu molto sentita per le ottime qualità di mente e di cuore di cui questo caro giovane è fornito. Il Signore benedica e renda fecondo il suo ministero!

25. Festa di S. Giacomo Ap. Onomastico del S. Padre Benedetto XV. Mr. Rettore celebrò la Messa della Comunità secondo le intenzioni di S. S. e gli alunni offrirono la loro S. Comunione. La sera benedizione con speciali preghiere pel Papa.

Agosto.

2. Festa di S. Alfonso, Onomastico di Mr. Rettore. Gli alunni gli presentarono i loro augurii ed un Prefetto lesse un bellissimo indirizzo, cui rispose Mr. Rettore. Questi celebrò la Messa della Comunità, Onorarono la mensa i Cardd. Vico e Laurenti, i M.ri Zonghi, Arciv. di Colossi, Verde Segretario della S. C. de' Riti, di Fava, Migone e Callori di Vignale Camerieri segreti partecipanti, Antonelli, Bonazzi e Ravelli, l'On. D.r Borromeo, D. Cesare Cartoni Parroco Lateranense, e D. E. Forni.
3. M.r Rettore col Vicerettore fu ricevuto in udienza privata da Sua Santità.
- 4-5. Festa di Maria SS. della Neve. Il Collegio assistè ai primi e secondi Vespri e Messa Pontificale. Alcuni poi assistettero, non essendoci obbligo, pure al matutino pontificale.
7. Parecchi alunni fecero una gita ad Anzio.
8. Il Collegio andò a Palestrina per passarvi le vacanze estivo-autunnali.
10. Venticinquesimo anniversario dell'Ordinazione sacerdotale del p. Silvio Mastrantonio, Guardiano del Convento de' Minori che ci ospita. M.r Rettore con gli alunni insieme agli augurii gli presentò in bella cornice una fotografia del Santo Padre appiè della quale si chiedeva al Medesimo la benedizione Apostolica con l'indulgenza plenaria per tutti coloro che avessero partecipato alla Messa giubilare. Il Santo Padre nell'Udienza che avea concesso al Rettore il giorno 3 si degnò con venerato autografo concedere la grazia richiesta. Il festeggiato rispose commosso ed i suoi buoni confratelli rimasero entusiasti per questo speciale atto di benevolenza di S. S. Il detto Padre cantò la Messa; e la sera fu cantato il *Te Deum* ecc. Ben s'intende che ci fu un conveniente pranzetto (tutti i salmi finiscono in gloria) cui presero parte alcuni pochi invitati.
13. Il Collegio fece ritorno a Roma.
Domenica 14 in Imola fu ordinato Sacerdote D. Francesco Gianstefani. (V. Cronaca speciale).
- 14-15. Assunzione di M. SS. Gli alunni assistettero a S. Maria Maggiore ai Vespri, Messa pontificale ed anche al Matutino.
16. Il Collegio ritornò a Palestrina.

17-18. Festa di S. Agapito M. Patrono di Palestrina.

Gli alunni assistarono ai Vespri, Processione e Messa alla presenza del Card. Vescovo.

20. M. Rettore con gli alunni per invito dell'E.mo Protettore andò a Genazzano pel sesto anniversario del Card. Serafino Vannutelli, Protettore del Collegio. L'E.mo Card. Vincenzo, offrì un buon pranzo, cui da tutti si fece onore.
21. Domenica. Giornata Francescana per festeggiare il VII centenario della fondazione del Terz'Ordine (V. articolo speciale).
24. L'Economista con gli alunni fecero una gita a Capranica Prenestina, culla della Famiglia e del Card. Fondatore. Furono accolti assai cortesemente da quell'Arciprete, D. Pietro Orsi.
27. Uscì dal Collegio l'alunno Giovanni P. Murphy dell'Archid. di Perth, il quale dovè rimpatriare a causa di salute. Era un caro figliuolo assai commendevole per pietà, studio, carità fraterna ed osservanza delle regole. Potè unirsi in Napoli al Sac. Patrizio Kenedy reduce dall'Irlanda. Fu colà accompagnato dall'Economista e da alcuni alunni.

Settembre.

1. Il Rettore e gli alunni andarono a Rocca di Cave invitati ufficialmente dal Sindaco per festeggiare il Patrono S. Egidio Ab. Le funzioni riuscirono solenni e di piena soddisfazione di quel buon popolo che fece accoglienza cordialissima.
2. M.r Rettore scrisse a S. S. Benedetto XV, una lettera di augurii per l'anniversario della sua esaltazione al Sommo Pontificato. Il Santo Padre si degnò rispondere di propria mano come segue: Monsignore Veneratissimo « La ringrazio degli augurii fattimi anche a nome degli « alunni del Collegio, nella ricorrenza dell'anniversario della mia esaltazione, e La ringrazio soprattutto della Messa da Lei applicata e « delle Sante Comunioni fatte dagli alunni per me. Ricambio questi « augurii col voto di ogni verace bene, intendendo che sia pegno di « questo la benedizione apostolica che di gran cuore invio a tutta la « famiglia Capranicese. — Suo Aff.mo Benedictus PP. XV, 9, IX, « 1921 ». Grazie Santo Padre!

In occasione del cinquantenario della fondazione della Società della Gioventù Cattolica Italiana (data che realmente ricorreva nel 1918) essendo venuti in Roma più di 30.000 giovani, il Collegio ne ospitò circa 80 della Dioc. di Ceneda con parecchi Sacerdoti. Vennero pure gli ex-alunni D. Francesco Niccoli Arciprete di Sesto Fiorentino,

D. Giuseppe Donati di Rieti, il Can. Dr. Antonio Bogni di Città di Castello.

4. Festa di S. Rosalia V. titolare della Cappella gentilizia dell'Ecc.ma Casa Barberini in Palestrina. Gli alunni servirono alla Messa cantata.
8. Festa della Natività di M. SS. Gli alunni presero parte alla bella funzione che fanno i PP. Trinitarii nella loro Chiesa di S. Lucia nella notte cantando il Matutino e la Messa (che fu in rito pontificale) in memoria della prodigiosa apparizione della B. V. a S. Felice di Valois. Partirono i giovani alloggiati in Collegio, e gli altri ospiti.
12. Alloggiarono in Collegio 13 studenti universitari di Bologna condotti da Mr. Emiliano Cagnoni (ex-alunno), pel Congresso internazionale de' Terziarii Francescani. Venne pure il C.co D. Giovanni Crescioli di S. Sepolcro.
- 16-20. Festeggiamenti in Palestrina pel VII centenario della fondazione del T. O. (V. Cronaca speciale).
18. Partirono i giovani Bolognesi.
22. Gli alunni con l'Economista fecero una gita al Guadagnolo ed al Santuario della *Mentorella*.
Giunse ed alloggiò in Collegio Mr. Luigi Maglione, Arciv. di Cesarea, Nunzio Apostolico di Svizzera.
24. Partì il C.co Crescioli.
25. M. Rettore andò a Camaldoli per gli esercizi spirituali.

Offerte per il dono al S. Padre.

(Seguito)

M.r Aurelio Galli Segretario de Brevi ad Principes Vaticano L. 100 — Errata corrige al nome di M. Carlo Scifoni fu omessa l'offerta di L. 30 — Borzatti M. Giovanni Vescovo tit. di Milevi (Zara) 3. off. L. 100 — M. Americo Guidi P. Paganica 50 Roma L. 50 — M.r Giov. Brambilla 2. off. L. 25 — M. Ludovico Lalieu 5. off. L. 75 — Rev. Michael J Mullins 57 Buckland Ave. Dover (Inghilterra) L. 75.75 — Rev. Giov. Carlo Vismara Holy Family's Church 129 Hastings Str Detroit Mich. (U. S. A.) L. 216.50 — D. Renato Piccini, Parroco di Sirolo (Ancona) L. 35.95.

Abbonamenti.

Hanno pagato l'abbonamento per il corrente anno 1921 :

M.r R. Amato; Can. Barbadoro D. A.; Bartocci D. Nicola; D. A. Can. Bologni; M.r E. Brettoni Vescovo di Reggio Emilia; D. G. Castoldi; D. A. Calabretta; M.r E. Cagnoni; D. A. Can. Crocetti; M.r L. Conti; D. P. Chirico; M.r E. Dante; D. A. Del Vivo; M.r F. Di Fava; D. S. Can. Di Gioia; D. G. Donati; D. A. Dianzani; M.r I. Fanelli; M.r E. Ferrais Vescovo di Listri; M.r Francesco Ferretti; P. G. Filograssi; D. M. Can. Fontevecchia; M.r G. Fiorentini Vescovo di Catanzaro; D. C. Fantini; D. R. Genuardi; M.r S. Giulianelli; M.r P. Gagliardi Arciv. di Manfredonia; D. V. Iacarelli; M.r A. Laera Vescovo di Castellaneta; M.r C. Leopardi; M.r A. Mancini; D. S. Mariani; M.r M. Martini; M.r Bernardo Marengo; D. L. Miaschi; D. A. Masini; D. S. Mochi; M.r N. Monterisi Arciv. di Chieti; D. G. Can. Maugeri; D. M. Mazzella; D. F. Niccoli; D. A. Pelà; D. G. Pietromarchi; D. G. Piervincenti; M.r G. Piccoli-Noel; M.r G. Pietroforte; D. R. Piccini; D. A. Petti; D. G. Previtera; M.r P. Ravelli; D. A. Salvini; D. A. Santoponte; M.r N. Savinetti; D. M. Sclafani; D. G. Santini; D. P. Sfair; M.r A. Sinibaldi; D. M. Tirapani; M.r D. Valori; D. G. Venturi; M.r G. Zonchi Arc. di Colossi; D. L. Zenati; M.r F. Cherubini Arc. di Nicosia; Rev. I. Can. Longinotto; M.r L. Maglione Arc. di Cesarea; M.r C. Micara Arc. di Apamea; Rev. M. Mullins; M.r G. Can. Pace; Rev. F. Stanford; M.r T. Ottley; Sig. S. Fadlallah; Rev. R. Senti; M.r A. Colaneri; Rev. G. Lisibach.

Ringraziamo di cuore tutti quelli che ci hanno inviato l'abbonamento e specialmente il sostenitore, augurandoci che questi si moltiplichino sempre di più, e nutriamo viva speranza di ricevere l'abbonamento da quanti non l'hanno ancora inviato. Ci dispiacerebbe proprio sospendere l'invio del nostro periodico a quelli, pur sempre cari Capranicesi, i quali non ci aiutano colla tenue somma dell'abbonamento a sostenere le gravissime spese della stampa.

Con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica

Gerente : CIRO LAPPARELLI

Roma - Tip. Ed. Laziale, A. Marchesi - S. Maria in Monticelli, 73a